

## **Verso una città sempre più degli studenti e dei cittadini**

**Andrea Fiorini**

Presidente del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU)

Il tema della città universitaria o degli studenti che dir si voglia è un tema che probabilmente esisterà fino a quando esisteranno gli Atenei e l'Università. Infatti è un caso sociale che, esploso con il fenomeno della mobilità studentesca, difficilmente troverà un suo arresto, nonostante il crollo delle immatricolazioni nazionali, ma piuttosto diventerà sempre più un fenomeno internazionale dato il crescente ruolo che stanno assumendo i progetti di mobilità internazionale come l'Erasmus, ora Erasmus Plus. La popolazione studentesca è, all'interno delle città storicamente universitarie, una vera e propria comunità. Ha i suoi quartieri, i suoi luoghi di ritrovo sociale, culturale e ricreativo. La comunità studentesca spesso si stabilisce e vive nel centro storico in quantità maggiore rispetto ai residenti che preferiscono i vantaggi della periferia e dell'economia del mercato degli affitti. Nelle città con ampia comunità studentesca è l'intero assetto urbano, dei tempi e degli orari della città e dei servizi a venirne condizionato. La domanda che è il caso di porci è "la comunità studentesca è solo una popolazione di passaggio"?

A questa domanda se dovessimo rispondere prendendo singolarmente la storia di ogni singolo studente sicuramente dovremmo rispondere con un sì con qualche piccola eccezione, ad esempio gli studenti pendolari e residenti. Ma se guardiamo invece al fenomeno sociologico ci rendiamo conto che la comunità studentesca oramai è una parte consolidata nella comunità cittadina soprattutto delle città medio piccole, spesso molto attrattive per gli studenti fuorisede. Infatti cambiano le persone, come individui sia chiaro, ma la porzione di comunità rimane negli stessi luoghi, nelle stesse case, con le stesse abitudini con la differenza che si rinnova di anno in anno con alte percentuali e porta con se realtà territoriali molto differenti, soprattutto dal sud verso il nord. Quindi il cuore della discussione possiamo affermare che si sia spostato su come queste due comunità, oramai stabili, possano trovare le giuste sinergie per sviluppare una sana convivenza, fruttuosa per tutto. In questo schema bipolare un ruolo fondamentale può essere svolto dall'Ateneo come istituzione nazionale in una realtà territoriale. Non a caso la sua particolarità nel settore dell'amministrazione pubblica può aiutare a superare eventuali barriere culturali e sociali che si possono creare con gli studenti universitari. Quindi è necessario proporre un ruolo attivo degli Atenei per sensibilizzare la popolazione studentesca ad una visione differente del luogo in cui vivono seguendo il principio per cui "non distruggi ciò che ami". Solo attraverso una maggiore integrazione di queste due fette di popolazione sarà possibile procedere verso un vero modello di città universitaria. Gli Atenei quindi possono svolgere un ruolo fondamentale ma sarà necessario comunque sottolineare quali sforzi e buone pratiche possono mettere in pratica le amministrazioni comunali per non accentuare ulteriori tensioni tra chi nella città è nato e chi ha deciso, invece, di viverci per studiare. Utilizzando alcuni dati sulla vivibilità dei Comuni quindi si analizzerà queste informazioni con la percentuale di popolazione studentesca sul totale dei residenti. Infine sarà necessario approfondire anche cosa gli studenti universitari possono, nella loro breve ma significativa permanenza nelle città, portare in termini di pratiche attive all'interno della città per andare oltre il semplice divertirsi.

Una visione alternativa in cui studenti e cittadini vivono la propria città in modi differenti ma con lo stesso rispetto è possibile e praticabile.